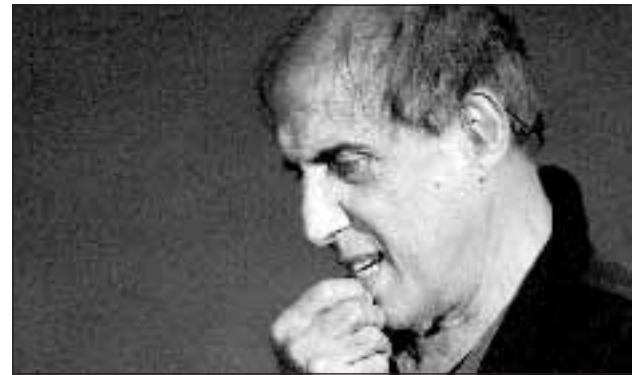


C'È Lentano

STASERA DA FAZIO ARRIVA ADRIANO
CHE ANNUNCIA: IO NON SO PARLAR D'AMORE

All'Italia piace immaginarsi luogo di grandi scenari, di categorie antropologiche contrapposte, di astutissime strategie. Per cui si dice che se da una parte il «popolo» della destra va in piazza (con o senza le bandiere tarocate dell'Udc) non può essere un caso se dall'altra si celebra il ritorno di Adriano Celentano in tv. Ad un anno da *Rockpolitik*, annunciato ossessivamente da un Fabio Fazio estatico, stasera a *Che tempo che fa*, sulla diabolica rete rosso-fuoco chiamata Rai3, nella terribile trasmissione in cui Luciana Littizzetto irride



cardinal Ruini, il Molleggiato farà nuovamente sentire la sua profetica voce ed i suoi proverbiali silenzi (... mentre quelli della Cdl ammezzata faranno rumore in piazza). E come si conviene ai grandi scenari, sappiate che la trasmissione è stata preparata da un prevertice a cui hanno partecipato anche Claudia Mori e gli autori di Fazio, che le domande che il Fazio farà al Celentano sono quaranta, che sono arrivate centinaia di e-mail con i quesiti degli spettatori, che il divo Adriano ha ribrezzo del concetto stesso di «scaletta», che Lui potrebbe parlare per dieci minuti filati della Finanziaria, che Egli canterà una sola canzone (*Io non so parlare d'amore*), che solo pochi giorni fa è uscito un Suo cd antologico, e che molti, a destra e sinistra, temono che alla fine ci sarà un classico monologo celentanesco. Ah, il grande disegno...

Roberto Brunelli

FESTA CAPITALE Ci saranno il mercato di piazza Navona, la pista su ghiaccio all'Auditorium, ma intanto per l'ultima notte del 2006 Roma tiene in saccoccia due appuntamenti musicali su tutti: agli ex mercati generali e a Cinecittà

■ di Stefano Miliani / Roma

C

osa si canterà, cosa si ballerà a Roma nell'ultima notte del 2006? Capitale d'Europa che rivendica a pieno merito il titolo di città dove si cerca di stare bene al mondo, dove mostre, concerti, mercati di piazza ravvivano il buon vivere in forma collettiva, insieme agli altri, se alziamo le orecchie al momento tre soprattutto



Il centro di Roma nell'ultima notte del 2005 e, nella foto sotto, Fiorella Mannoia

LA RASSEGNA Buona musica dal vivo, cenoni e non solo...

C'è Umbria jazz a un passo dal Tevere

■ / Orvieto

L'edizione invernale di «Umbria Jazz», «Umbria Jazz Winter», può essere un'opportunità se volete passare gli ultimi giorni in un bel posto, piccolo e ricco di suoni. Si tiene a Orvieto dal 28 dicembre al 1° gennaio e mette in cantiere cenoni di fine anno con concerto in piazza dopo la mezzanotte e il «concerto della pace» con i cantanti di gospel nel Duomo il pomeriggio di Capodanno. Nella notte di San Silvestro a mezzanotte e mezzo in piazza del Popolo suonano i Funk Off e gli Yerba Buena & Alfredo (jazz e salsa), più concerti al Teatro Mancinelli e in vari locali. Il resto del cartellone si snoda nei concerti serali sul palcoscenico del teatro Mancinelli e in quelli «round midnight», nei «jazz lunch» e «jazz dinner», negli appuntamenti pomeridiani nelle sale di Palazzo del popolo, o lo mattina, tra le opere del museo dedicato a Emilio Greco. Molti i concerti gratuiti (ma con consumazione obbligatoria), nel Palazzo dei Sette che ospita anche il punto d'incontro del Festival. Qui si suona non stop dalla tarda mattinata fino alle ore piccole. Più una marching band, i Funk Off, che percorre due volte al giorno le vie della cittadina. Nel programma di Umbria Jazz Winter 14 si inseriscono due concerti: uno di Sergio Cammariere, il pianista e cantautore che attinge spesso e volentieri ad atmosfere jazz, poi la serata «Uomini in frac», dedicata a Domenico Modugno con le voci di Peppe Servillo e Giovanni Lindo Ferretti, tra i musicisti Danilo Rea al piano, Javier Girotto al sax. E Orvieto dedica a Paolo Fresu un piccolo ma articolato programma. Il trombettista sardo viene presentato in tre modi diversi: in duo con il pianista americano Uri Caine, nel trio Paf (con Antonello Salis e il contrabbassista Furio di Castri), nel Devil Quartet, ironico successore dell'Angel Quartet di qualche anno fa. Per il jazz italiano suonano anche il trio di Stefano Bollani, Enzo Pietropaoli, Giovanni Tommaso, Roberto Gatto, Daniele Scannapieco, Massimo Manzi, quello internazionale è rappresentato da Lew Soloff e Roy Hargrove.

Su internet: www.umbriajazz.com

A Orvieto jazz e salsa per San Silvestro, un omaggio a Modugno suona Cammariere Fresu in duo con Caine in trio e in quartetto

Vacanze romane a Natale

to sono gli appuntamenti principali del 31 dicembre: quello con Fiorella Mannoia e i suoi amici brasiliani negli ex Mercati generali all'Ostiense, quello dell'Orchestra della notte della taranta a Cinecittà, quello con i dj nei padiglioni della Fiera di Roma. Salvo cambiamenti, non ci sarà invece il tradizionale concerto di classica del Quirinale davanti al palazzo presidenziale. Potete però scommettere: piazza del Popolo si riempirà, a piazza Navona dal 24 dicembre al 6 gennaio potrete curiosare tra le bancarelle allestite per le festività, le vie del centro brulcheranno mentre al Parco della musica torna la pista su ghiaccio montata nella cavea.

FIGURELLA BRASILIANA. Erano mercati ge-

Negli ex mercati a Ostiense Fiorella Mannoia canta con artisti brasiliani. E a Cinecittà l'Orchestra della taranta

nerali, sono nel quartiere romano dell'Ostiense, con quel reticolo di vie interne e tetti conservano il fascino dei luoghi un tempo affollati dell'archeologia industriale, diventeranno la città della scienza ma intanto, nell'ultima notte del 2006, festeggeranno l'arrivo del nuovo anno con il concerto dal sapore italo-brasiliano di Fiorella Mannoia affiancata dallo scatenato percussionista-cantante Carlinhos Brown (lo ricorderete magari come uno dei Tribalistas ma ha una vita artistica tutta sua), la cantautrice da Porto Alegre Adriana Calcanhotto, il chitarrista Chico Cesar. La Mannoia traduce in show l'ultimo suo cd virato interamente su brani e sonorità brasilieri, *Onda Tropicale*, e incomincerà così uno degli appuntamenti clou del 31 dicembre organizzati dal Comune capitolino.

IL BALLO DELLA TARANTA. Non esiste solo il centro storico. Un altro appuntamento musicale di forte richiamo potrete trovarlo nel campus di Cinecittà, in periferia: suona l'Orchestra della notte della taranta (quella di Melpignano, naturalmente) condotta dal suo direttore, Ambrogio Sparagna. Pizziche, tarantelle, un mucchio di balli dal sud eseguiti da



■ di Adele Cambria / Roma

La prima ad agghindarsi di collanine e di luci è stata l'osteria siciliana sotto casa, un locale chissà perché senza gran fortuna, e non è giusto. Poi è toccato a via dei Giubbonari, grondano file di lumini sulle vetrine della moda etnica o etica, sempre con l'acca - ma ci dev'essere una gran confusione semantica in alcuni luoghi di successo - grondano anche sui pakistani che vendono mestamente (sfruttati, pare, da un racket) le caldaroste a 6-8 euro al cartoccio. Ma davvero non si riesce a capire la necessità di intensificare - in memoria di Gesù Bambino? - l'abbaglio ipercolorato fastidioso e perenne, estate e inverno, delle vaste insegne pubblicitarie su chiese, case, campanili e obelischi. A Roma, nel centro storico, la notte non viene mai: alle due, alle tre, il cielo è intossicato di vapori rossastri, quin-

di proponerei di risparmiare sul dispendio energetico natalizio. Riprendiamoci la notte rubata, mi verrebbe da dire, forse rivedremmo persino qualche stella, e chi sa, la cometa (ecumenica, s'intende) tornerebbe a incurvarsi protettiva sopra la capanna... La capanna di Betlemme che mai come quest'anno si ritrova in pessime acque... E poi: ma siamo davvero sicuri che il Natale nostrano possa competere, in fatto di luminaria, con quelle esili poetiche ragnatele di luci ai vetri di tutte le case che, almeno nella Londra remota che io ricordo, quella del 1966-67, si disegnavano fiabesche tra Victoria Road e Cornwall Gardens, già ai primi di novembre? E a Stoccolma, e a Göteborg, e a Vienna? Sarà il mio mito del Nord, ma il Natale delle luci - luci sull'Albero, luci alle finestre, forse come a Stoccolma candelone è il loro. Noi avevamo il Presepio. A proposito del quale ho visto una notizia, un titolo, che dice-

Una grande isola per piccoli e ragazzi? Al Parco della musica con pista su ghiaccio e spettacoli di danza più film d'animazione

ALLARMI Pare che a Roma il presepe stia tramontando, che non ci sia mercato per le statuine...

Adesso basta luminarie, aridatece er presepe nostro

di proporre di risparmiare sul dispendio energetico natalizio. Riprendiamoci la notte rubata, mi verrebbe da dire, forse rivedremmo persino qualche stella, e chi sa, la cometa (ecumenica, s'intende) tornerebbe a incurvarsi protettiva sopra la capanna... La capanna di Betlemme che mai come quest'anno si ritrova in pessime acque... E poi: ma siamo davvero sicuri che il Natale nostrano possa competere, in fatto di luminaria, con quelle esili poetiche ragnatele di luci ai vetri di tutte le case che, almeno nella Londra remota che io ricordo, quella del 1966-67, si disegnavano fiabesche tra Victoria Road e Cornwall Gardens, già ai primi di novembre? E a Stoccolma, e a Göteborg, e a Vienna? Sarà il mio mito del Nord, ma il Natale delle luci - luci sull'Albero, luci alle finestre, forse come a Stoccolma candelone è il loro. Noi avevamo il Presepio. A proposito del quale ho visto una notizia, un titolo, che dice-

Carola, Lelio Sacchi, Stefano Fontana, e altri ce ne saranno. Qui si paga: un biglietto unico per poi andare dove si vuole, dovrebbe costare 35 euro.

AL PARCO DELLA MUSICA Nella cavea, dal 9 dicembre all'11 febbraio, viene riallestita la pista per il pattinaggio su ghiaccio il 31 potete pattinare fino all'una di notte. I cori gospel impazzano ovunque, qua dedicano un festival al genere già dal 20 dicembre, il 31 sera canta l'Atlanta Gospel Choir. Ma tra gli enormi conchiglioni di Renzo Piano si segnalano anche appuntamenti a misura di piccoli spettatori: il balletto dello *Schiaccianoci* di Ciaikovskij con il Ballet Madrid e coreografie di Pasquale Touzeau con ballerini in sintonia con un film d'animazione proiettato su schermo interattivo (dal 26 al 30 dicembre). E, ancora, dal 28 al 30 dicembre, la favola di Pierino e il lupo di Prokofiev con orchestra dal vivo, animazione con la regia di Suzie Templeton. Al di là dei suoni e dei passi di danza: sempre per bambini e ragazzi potranno inoltrarsi nel «Bosco incantato» (tra giochi e leccornie), una specie di bosco di abeti illuminati. Ma il programma è fitto, per cui se navigate su internet c'è il sito www.auditorium.com con tutto il calendario.

va che nessuno compra più le statuine del presepe: e quindi è probabile la loro eliminazione da un mercato che non tira. Forse lo sostituiranno, il Presepio, con un videogioco. In cui Erode, non fidandosi dei Magi, intercetta la Madonna che parla al cellulare con Sant'Anna, e quindi spedisce un missile al polonio 10 o 210, non si sa, di-

Le vie grondano file di lumini sulle vetrine ma ormai l'abbaglio di luci delle insegne è perenne e dura tutto l'anno, estate e inverno

rettamente sulla capanna: risparmiando la strage degli innocenti. La «sua» strage. Tutte le altre si perpetuano ad alta intensità ed alta frequenza. «Ti piace o' Presepio?» chiedeva Eduardo al figlio nel «Natale in casa Cuppiello»: e quello, testardo, ad insistere: «No, non mi piace». A me piace. Ma devo confessare che quando per la prima volta il mio nipotino giramondo (causa il lavoro di suo padre) è approdato a Roma per Natale e io gli ho spiegato tutta la storia, dall'arcangelo Gabriele ad Erode, la mattina dopo non si trovava più Gesù Bambino. Stava adeguatamente sbocconcellato, dietro il castello di Erode. Le nuove, anzi nuovissime generazioni semplificano. Max aveva allora 4 anni. Il prossimo Natale ne avrà 12 e, da Biskek, già ha incominciato a spedirmi via e-mail tutte le Natività, Raffaello, il Perugini, il Lippi, eccetera, che trova su internet.